

LA TREMENDA: 106.

e spauenteuole Compagnia

DE' TAGLIACANTONI,

OVERO

SCAPIGLIATI.

Nuouamente data in luce

Per Giulio Cesare Croce.



IN BOLOGNA,

Appresso Vittorio Benacci. 1614.

Con licenza de' Superiori.

*Bando mandato dal famosissimo Capitano
della Compagnia de' Tagliacantonì.*

DA parte del famoso Capitano,
Il quale è sopra tutte le creanze,
Commette, che non si dia del Signore
A chi non hà virtù, intrada, & honore.

E più che non si facci riuerenza
A gente bassa, a forfanti, e plebei,
Con quel girarsi di sotto, e di sopra,
E dir coprite, nò quella si copra.

Nissun ardisca dir seruitor vostro,
Sotto pena di perder la beretta,
Nè di far quella longa diceria
Bacio le man di vostra signoria.

Perche gli pare a lui, che sia vergogna
Vedendoui vna sorte di canaglia,
Che fan del profumato, e del gentile,
E son rustici, e nati entro a l'ouile,

Però gli auisa quei brutti forfanti,
Che se cascan in pena del suo Bando,
E figlio gli dà in vita a quei poltroni,
A guardar capre, pecore, e mentoni.

IL FINE.

Vina vna i Scapigliati
Compagnon di quel d'altrui,
Ch'al sereno, e a i tempi bui
Siam da tutti rispettati.

Vina vna i Scapigliati.
Noi viuiam su la squarcina,
Su i minacci, e le brauure,
E mangiamo l'armature
Come fosser pignocati.

Vina vna i Scapigliati.
Non vogliam spender vn soldo,
Perche in ver noi non n'habbiamo,
Che i danar giocati habbiamo
Con le carte, e con i dati.

Vina vna i Scapigliati.
L'auaritia iniqua, e ria
Mai con noi non se foggiorno,
Che teressimo a gran scorno
Ne le casse hauer ducati.

Vina vna i Scapigliati.
Lauorar noi non vogliamo,
Ch'egli cosa da poltrone,
Ma al dispetto di Macone
Vogliam viuer da Soldati.

Vina vna i Scapigliati.
A le spalle de la gente
Vogliam beuere, e mangiare,
E godere, e trionfare,
E lauoran gli affamati.

Vina vna i Scapigliati.
Ben'è ver, ch'ogn'vn ci fugge,

A 2 Che'l

Che'l proceder nostro fanno,
Perche sempre à l'altrui danno
Siamo pronti, e preparati.

Vina vina i Scapigliati.

E per questo noi teniamo
Vn Pallon per nostra insegna,
Perche à scorger ciascun vegna,
Che di vento siam gonfiati.

Vina vina i Scapigliati.

Se'l Pallon in aria s'alza,
L'aria via da se lo scoستا,
E se in terra dà di posta,
Ella il balza in vari lati.

Vina vina i Scapigliati.

Chi lo scaccia, chi lo spinge,
Chi lo gonfia, chi lo batte,
Chi discosto lo ribatte
Con colpi aspri, e smisurati.

Vina vina i Scapigliati.

Così propriò ancora noi,
Par che ogn'huomo ci rifiuti,
Perche hormai siam conosciuti
Da le genti in tutti i lati.

Vina vina i Scapigliati.

Ma se ben siamo schinati,
E che noi non habbiamo soldi
Come han certi Manigoldi,
Che gli tengon sotterati.

Vina vina i Scapigliati.

Non per questo ci vogliamo
Sotto terra sepelire,

Nè

Nè vogliam manco patire,
Che per questo non siam nati.

Vina vina i Scapigliati.

Ma cantando lietamente
Giamo in questa, e'n quella parte,
Et i dadi con le carte
Teniam spesso traugliati.

Vina vina i Scapigliati.

Nè si tosto habbiamo preso
Mezo paolo, ò vn carlino,
Ch' à primiera, ò à trionfino
Gli habbiamo tutti setacciati.

Vina vina i Scapigliati.

Non portiam baretta in testa,
Ma vna capigliara sola
Per mostrar, che'l cernel vola,
E s'agira in tutti i lati.

Vina vina i Scapigliati.

Noi andiam la notte, e'l giorno
Alumando sempre mai,
Perche à viuer d'hoggi in crai
Di quel d'altri siamò vsati.

Vina vina i Scapigliati.

Ortolani, e Fruttaruoli,
Pasticcieri, e Macellari,
Piccicagnoli, e Fornari
Teniam spesso pilucati.

Vina vina.

Questa nostra nobil schiera,
De l'altrui conuien, che vina,
E per questo ogn'vn ci schiua
Come tanti sbandeggiati.

*Vina Vina,
Basta*



Basta sol, che in piazza, ò in strada
Vn de' nostri arrina, ò giunga
Prestamente ogn' vn si slunga,
C'han paura esser pelati.

Vina vina i Scapigliati.

Ne la nostra Compagnia
Non vogliam certi poltroni,
Infigardi, ò dormiglioni,
Pigni, freddi, & insensati,

Vina vina i Scapigliati.

Nè men certi cacamuschi,
Ch'ogn' hor stan su'l far l'amore,
E su i canti à tutte l'hore,
Con i cori appassionati.

Vina vina i Scapigliati.

Nè vogliam certi Auaroni,
C'hanno il cor sempre à l'Argento,
E'l pensier volto, & intento
A ripor doble, e ducati.

Vina vina.

Ma vogliam certi brauazzi,
Che sol sputan colubrine,
Giacchi, spade, e corazzine,
E son sempre atafanati.

Vina vina.

Accettiamo in conclusione
Tutti i taglia catenazzi,
Che la notte su i Mostacci
Fan de' colpi segnalati.

Vina vina.

Vi son quattro Compagnie
Tutte quattro mal condutte,
Ma la nostra passa tutte,
Perche siam più nominati.

Vina vina.

A la

A la Lesina siam dietro,
Poi ne segue il Mantellaccio,
E se ben il conto faccio
Gli altri son i Macinati.

Vina vina i Scapigliati.

E ciascun in se contiene
Varie sorti Privileggi,
Singolari alti, & egreggi,
Quai più volte han publicati.

Vina vina i Scapigliati.

Ma la nostra più di tutte
Hà più gratie veramente,
Se ben siamo strettamente
Con quell' altre anche aggregati.

Vina vina i Scapigliati.

Noi potiamo andar d'intorno
Tanto il dì, come la notte,
O soletti, ò pur in frotte,
Che da ognun siamo scansati.

Vina vina.

Noi ancor facciam seruitio
Di dar quattro bastonate
A qualcuno alcune fiato,
Pur che soldi ci stan dati.

Vina vina.

A tirar anche vn bel friso
A trauerso le ganasse,
Non v'è alcun, che non s'oprasse,
Pur che fosser ben premiati.

Vina vina.

E certe altre cortesie
Sappiam far quando bisogna,
E gratiam spesso la rognà
A i poltroni, à i sciagurati.

Vina vina.

Ror

Hor s'alcun d'entrar hà voglia
Ne la nostra Compagnia,
Lietamente venghin via,
Che saran tutti accertati.

Viva viva i Scapigliati.

Qui non s'hà à durar fatica,
Nè à pensar à rosa alcuna,
Basta sol, ch'ognun s'aduna,
Se tal'hor saran chiamati.

Viva viva i Scapigliati.

Ciò sarà quando il Lettore
Vuol cauersi, d' l'Ordinario,
Che all'hor poi sia necessario
Esser tutti congregati.

Viva viva i Scapigliati.

Qui ui poi non s'hà à far altro,
Che dormir quando s'hà sonno,
E passare il dì si ponno
Con piaceri honesti, e grati.

Viva viva i Scapigliati.

Hor bauete dunque inteso
Tutto quanto l'esser nostro,
Et à pieno habbiam dimostro
Il valor de' Scapigliati.

Viva viva i Scapigliati.

IL FINE.